

113

Francesco Della Questa ([?] 1639 circa - Napoli 1723)

"Il sogno dei pescatori (Composizione con pesci, tartaruga e due pescatori)", seconda metà del secolo XVII - inizio del secolo XVIII olio su tela (cm 175x230)
firmato in basso a destra: "Fr .co Ques.ta ."
in basso a sinistra, un monogramma non identificato
in cornice dorata

Provenienza

Roma, Collezione Sestieri (entro il 1962)
Milano, Collezione Carlo Orsi (sino al 1998)

Esposizioni

Roma, Canessa, 1960

Bibliografia

G. De Logu, *La natura morta italiana*, Bergamo 1962, pp. 145, 149, tav. 93, p. 196
L. Salerno, *La natura morta italiana 1560-1805*, Roma 1984, pp. 225-227, in part. p. 225, fig. 54.1
F. Zeri (a cura di), *La natura morta in Italia*, Milano 1989, volume II, citato a p. 934, scheda n. 22
A. Della Ragione, *Francesco Della Questa, «eccellente pittore di verdume»*, in "Napoli.com", 18 ottobre 2010:
<http://www.napoli.com/viewarticolo.php?articolo=35837> (fig. 3)

È pervenuta comunicazione il 27.10.2025, prot. n. 31122, da parte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, della notifica di dichiarazione di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 12 del Decreto legislativo 2004/42.

€ 20.000/25.000

Di probabile origine spagnola, Francesco Della Questa fu attivo a Napoli tra la seconda metà del Seicento e il primo decennio del Settecento. Se il suo biografo Bernardo De Dominicis lo definisce allievo di Giovan Battista Ruoppolo (1629-1693), egli si ispirò anche ad altri protagonisti della natura morta barocca napoletana, come Giuseppe Recco (1634-1695) e Luca Forte (1600/1615 ca. – ante 1670), assimilando e reinterprestando i modelli con una sensibilità divulgativa. La sua attività incluse ruoli di rilievo nella corporazione dei pittori e la partecipazione a eventi pubblici, come la festa del Corpus Domini del 1684, dove eseguì nature morte di pesci sotto l'egida di Luca Giordano.

L'opera in esame, di grande formato, proviene dalla collezione romana della famiglia Sestieri, passando successivamente in altre collezioni private fino a giungere all'attuale proprietà nel 1998. Firmata in basso a destra con l'iscrizione «Fr.c° Ques.ta», presenta un misterioso monogramma che potrebbe riferirsi al committente o a un anonimo artista collaboratore.

La mancanza di uno studio complessivo sull'attività di Della Questa è dovuta alla scarsità di notizie biografiche e documentali certe. Quasi tutte le sue poche opere conosciute sono firmate, una prassi non comune per l'epoca: tra queste, spicca la tela in esame, considerata fondamentale per la figura dell'artista e per lo sviluppo della natura morta napoletana.

La ricca panoplia marina in primo piano mostra un ricordo vivace di Giuseppe Recco, all'insegna di una "divinizzazione del mondo marino". Altre opere del pittore sono conservate in musei (come quello di Matera) o collezioni private.

La qualità elevata, la rarità dell'opera, le sue dimensioni e il fatto che sia firmata e frequentemente citata nella bibliografia sul pittore ne suggeriscono l'importanza e la necessità di ulteriori studi approfonditi. Esempio significativo della produzione di Della Questa, questa grandiosa composizione contribuisce alla comprensione della pittura napoletana tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento.

